



Cinque a processo per i lavori al parco

«Area eventi» di San Giuliano: opere pagate e non realizzate. Prima udienza a giugno

VENEZIA Il pm ha chiuso le indagini per i lavori a San Giuliano, nell'area del tamburello, quella da attrezzare per i concerti e ora, l'1 giugno, in cinque dovranno presentarsi di fronte al gip con l'accusa di frode in pubbliche forniture e falso. Tre sono dirigenti del Comune, tra cui il direttore dei Lavori pubblici Simone Agrondi mai comparso finora

nelle carte, e i due titolari dell'impresa esecutrice. Nel mirino alcune opere dichiarate ultimate ma non eseguite.

a pagina **9 Zorzi**

San Giuliano, 5 sotto accusa «Lavori pagati ma non fatti»

Indagato anche il dirigente dei Lavori pubblici. Prima udienza l'1 giugno

VENEZIA Finiranno di fronte al gip il prossimo 1 giugno, con l'accusa di frode in pubbliche forniture e falso. L'inchiesta sui lavori nell'area del tamburello del Parco di San Giuliano per realizzare la cosiddetta «area eventi» è arrivata al processo. Il pm Andrea Petroni ha infatti chiuso le indagini e chiesto il rinvio a giudizio di 5 persone: il dirigente dei Lavori pubblici del **Comune di Venezia** Simone Agrondi, il cui nome non era mai emerso nelle fasi precedenti; e poi il responsabile unico del procedimento Silvia Loreto, l'ex direttore dei lavori Roberto Buzzo e i titolari dell'impresa esecutrice Ugo Guglielmo e Davide Brunelli. Nel frattempo il pm ha invece archiviato il filone che riguardava la mancata autorizzazione paesaggistica, mentre per quello sull'inquinamento ambientale è stato emesso un decreto penale di condanna già impugnato.

Ma la parte principale dell'inchiesta è proprio quella in arrivo di fronte a un giudice. Secondo le indagini dei carabinieri forestali, Buzzo (nel frattempo andato in pensione) e i due Brunelli sarebbero

responsabili di entrambi i reati, in quanto in un paio di Sal (gli stati di avanzamento dei lavori) avrebbero indicato che alcune opere erano state realizzate mentre invece non lo erano, o erano diverse in termini qualitativi o quantitativi. L'accusa è che Buzzo non avesse una vera contabilità propria, ma che prendesse quella dell'Ati Brunelli Placido Srl, e avesse pagato 139 mila euro in più del dovuto: per questo i tre sono indagati anche per il reato di falso. Solo quest'ultimo reato è invece contestato a Loreto e Agrondi, accusati di non aver «adempito al proprio obbligo di controllo sulla regolarità dell'attività svolta dal direttore dei lavori»: il Rup aveva infatti firmato il mandato di pagamento del primo Sal, il dirigente del secondo, in quanto Loreto era in ferie. Agrondi, difeso dall'avvocato Marco Vassallo, è pronto però a sostenere che a lui non risultassero irregolarità e che nel mandato di pagamento non venissero elencati documenti da cui desumere che ci fosse delle difformità.

Il pm ha invece scagionato

e chiesto l'archiviazione per i tecnici Martina Guermani e Ruggero Gazzuolo: i loro avvocati, rispettivamente Paola Bosio e Marco Bellato, l'hanno infatti convinto che il ruolo di «direttori operativi» fosse meramente subordinato a quello di Buzzo e che non avessero margini di discrezionalità nel controllo dei lavori. Gli avvocati di Buzzo, Maurizio Salvalaio e Alberto Barbaro, hanno invece ottenuto dal pm di archiviare l'accusa sulla mancata autorizzazione paesaggistica (per cui era indagato con Loreto, Ugo Brunelli e il nuovo direttore dei lavori Romano Finotto, tutti scagionati), dopo che il documento era stato emesso, peraltro da un altro ufficio del Comune in seguito all'acquisizione del parere



Peso: 1-4%, 9-38%



della Soprintendenza. Sempre Buzzo, Ugo Brunelli e Roberto Venturini (titolare della ditta MM Scavi) hanno invece ricevuto un decreto penale di

condanna da 11 mila euro a testa (e 19 mila per le due società) per il fatto di non aver smaltito correttamente delle terre di scavo in cui era stato trovato eternit.

Nel corso dei lavori, costati circa un milione di euro, c'erano stati due sequestri: il primo per l'eternit il 4 luglio 2019, quando i forestali avevano messo i sigilli a un'area vicina al polo nautico e a cinque cassoni di materiale; il secondo il 24 luglio 2020 nell'area del tamburello che era stata attrezzata per ospitare i grandi concerti.

Alberto Zorzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il pm Loreto e Agrondi non hanno adempiuto all'obbligo di controllo

La vicenda

● Sui lavori per l'area eventi del Parco di San Giuliano ci sono state tre inchieste

● La principale è per frode in pubbliche forniture e falso e vede indagati tre dirigenti del Comune di Venezia e due imprenditori: la prima udienza sarà l'1 giugno

● Per la prima in ordine temporale, dopo che era stato trovato eternit nelle terre di scavo, il gip ha già emesso un decreto penale. Archiviata quella sull'autorizzazione paesaggistica



Peso:1-4%,9-38%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

507-001-001